

**Svezia
Collisione
nel Baltico
16 morti**

STOCOLMA. Un marinaio morto e quattordici dispersi sono il bilancio della collisione, avvenuta la scorsa notte nel Mar Baltico, tra un peschereccio sovietico ed una petroliera finlandese. Le autorità marittime della Svezia, nelle cui acque si è verificato l'incidente hanno annunciato che non vi sarebbero più speranze di ritrovare in vita i marinai dispersi, che ora vengono considerati ufficialmente morti, e che, pertanto, le ricerche sono state interrotte.

Il peschereccio «Ladushkin», faceva parte di una flotta di 14 imbarcazioni sovietiche che stavano navigando a sud dell'isola di Golland, in acque territoriali svedesi, dove i sovietici hanno diritto di pescare a seguito di un accordo recentemente siglato tra Stoccolma e Mosca. Le condizioni del mare erano buone come pure la visibilità, quando, poco dopo la mezzanotte, la petroliera finlandese di 6000 tonnellate «Tebos Star» speronava violentemente il «Ladushkin», che colava a picco in pochi istanti.

La nave finlandese, appartenente alla «Finska Petroleum», era partita da Helsinki diretta al porto olandese di Amsterdam. Sembra che al momento della collisione, secondo quanto dichiarato dal suo comandante, stesse manovrando per evitare un altro peschereccio della flotta. Elicotteri e navi della Marina militare svedese si sono uniti al peschereccio sovietico che hanno immediatamente iniziato a perlustrare la zona di mare della collisione. Dopo circa un'ora veniva ritrovato ancora in vita ma gravemente ferito il radiotelegrafista del «Ladushkin». Subito trasportato in elicottero all'ospedale di Kalmar, sulla costa orientale della Svezia, moriva, però, dopo il ricovero. Nessun altro dei marinai del battello da pesca è stato ritrovato. Probabilmente, al momento della collisione, stavano dormendo sottocoperta e non hanno avuto il tempo di mettersi in salvo. Le autorità marittime svedesi li considerano, ormai, ufficialmente morti (nessuno può vivere tanto a lungo nelle fredde acque del Baltico) ed hanno dato l'annuncio di aver sospeso le ricerche. La petroliera, che ha riportato solo lievi danni, ha potuto continuare la navigazione.

Altissima partecipazione alla seconda giornata antiapartheid. Bassissima l'affluenza alle urne: nelle prime ore di ieri ha votato il 50% dei bianchi

Sudafrica, sciopero contro il voto razzista

I leader antiapartheid esultano: la seconda giornata dello sciopero generale di protesta contro il voto della vergogna è pienamente riuscita. L'astensione dal lavoro, nonostante lo stato d'emergenza e la repressione poliziesca (ieri ci sono stati centinaia di arresti) è stata del 90 per cento. Bassa la partecipazione al voto tra i bianchi, che nel primo pomeriggio era al 50 per cento. I nazionalisti temono di perdere oltre 40 seggi.

SUDAFRICA. Autobus semivuoti, servizi fermi, scuole, negozi e uffici chiusi nelle 114 townships del paese: così, nonostante lo stato d'emergenza in vigore ormai da un anno, il Sudafrica nero ha risposto alle elezioni dell'apartheid. I vertici del Movimento democratico di massa, l'«ombrello» che raggruppa le organizzazioni dei 19 milioni di neri, e del Cosatu, la più potente organizzazione sindacale di colore, sono più che soddisfatti. Se le punte della partecipazione alla giornata di protesta di due giorni fa erano vicine al

60 per cento, ieri si è ragguantato al 90 per cento. Nel Natal e nella provincia del Capo l'astensione dal lavoro è stata quasi totale, il colosso minerario «Anglo-American» ha reso noto che moltissimi lavoratori hanno incrociato le braccia.

Ma il dato politicamente più significativo di questa seconda giornata di boicottaggio contro le elezioni è certamente la partecipazione alle manifestazioni delle altre etnie meticcie e indiane, chiamate per la prima volta al voto nello stesso giorno dei bianchi. A Durban la polizia ha arrestato 13 meticcii che stavano dimostrando innalzando cartelli con la scritta: «Le elezioni rafforzano l'apartheid». Nella città di Bocksburg, nei pressi di Johannesburg, la polizia ha disperso con il lancio di bombe lacrimogene 250 ragazzini indiani che avevano inscenato una singolare forma di protesta indossando magliette con su scritto: «Non votare». Fino a questo momento si contano 11 feriti e l'arresto di 354 persone.

La campagna di protesta civile della maggioranza di colore, unita ad un freddo intento (in alcune province si sono registrate le più fitte nevicate degli ultimi 20 anni) ha contribuito a tenere lontana dalle urne la maggioranza degli elettori. Nei seggi, aperti dalle 7 del mattino fino alle 21, l'affluenza degli elettori si è mantenuta a livelli molto bassi, i più bassi negli ultimi anni, secondo molti osservatori. Nelle prime ore del pomeriggio la partecipazione al voto dei 3,17 milioni di elettori bianchi era appena al 50 per cento. A poco sono serviti gli ammonimenti della South African Broadcasting Corporation, la rete televisiva più seguita, che ha definito quelle di oggi «le più cruciali elezioni dal 1948», e gli incitamenti dei leader del National Party, il partito di Botha e De Klerk, al potere dal 1984, teme di perdere una buona parte dei seggi della camera riservata ai bianchi. I sondaggi assegnano al partito al potere dal 1948 meno della metà del voto dei bianchi. I nazionalisti sono insidiati dalla forte destra conservatrice di Andries Treurnicht, che conta 22 seggi nell'attuale parlamento, e che punta al ripristino di forme dure di segregazione razziale. La speranza dell'ex ministro all'Istruzione De Klerk, fautore di un timido



Il leader sudafricano F.W. De Klerk e sua moglie Marika alle urne

reformismo che punta nella futura costituzione di una camera che rappresenti anche i neri, ma contrano al principio di un uomo un voto, è quella di mantenere la maggioranza assoluta conservando almeno 84 degli attuali 123 seggi.

Il timore dei leader del Np è quello di dover ricorrere, per la prima volta nella storia politica sudafricana, a governi di coalizione. De Klerk, commentando l'abolizione dell'apartheid e il pieno riconoscimento dei diritti umani.

**Armamenti convenzionali
«Giustificato ottimismo» sull'esito dei negoziati: così la Nato va a Vienna**

BRUXELLES. Il dialogo negoziale sulle forze convenzionali in Europa mostra una «evoluzione positiva», sui «parametri più importanti» si profila già un'intesa di massima tra la Nato e il Patto di Varsavia. Restano è vero contrasti su punti marginali, «spesso dei dettagli», ma è prevedibile che lo «slancio politico» avrà presto ragione degli «ostacoli tecnici». Insomma, come ha fatto sapere ieri a Bruxelles un alto funzionario dell'alleanza, la Nato «nutre ottimismo giustificato», pur se accompagnato dalla «tradizionale prudenza che riserviamo sempre alle trattative sul disarmo».

La ripresa del dialogo oggi a Vienna, dopo una pausa estiva che è stata utilizzata dagli occidentali (e presumibilmente anche dall'altro campo) per mettere a punto proposte e posizioni, potrebbe dunque, almeno per quel che si sente dire a Bruxelles, aprire una «fase molto dinamica» verso un accordo sul disarmo convenzionale in Europa. E i funzionari Nato, prendendo atto con insolito calore della buona volontà manifestata dalla controparte, rivendicano qualche merito anche per sé. Il gruppo ad alto livello, (Hf) incaricato di tradurre in concrete proposte il «pacchetto» negoziale presentato dal presidente Bush al vertice alleato di Bruxelles ha lavorato sodo presentando il grosso delle posizioni occidentali già il 13 luglio scorso, con quasi due mesi d'anticipo sulla scadenza del-

la riapertura a Vienna. Durante l'estate, poi, ha continuato a riunirsi, sia per appianare alcune divergenze manifestatesi tra alcuni degli alleati - argomento sul quale gli ambienti ufficiali preferiscono glissare - sia per definire i punti ancora in bianco del pacchetto negoziale. Quelli, per esempio, relativi agli scambi di informazione, alle misure di stabilizzazione e verifica e alle garanzie di «non-aggravamento» del futuro accordo sulla riduzione delle forze convenzionali.

Sono i capitoli sui quali ha insistito, ieri, l'alto funzionario che ha illustrato il pacchetto ai giornalisti. Una serie di proposte molto «tecniche» (in parte ancora da definire e su cui pesa ancora qualche riserva, pare da parte di spagnoli e greci), il grosso delle quali potrebbe essere presentato già oggi e sulle quali esisterebbero buone manifestazioni di disponibilità da parte degli interlocutori orientali. Questa consonanza e il fatto che la Nato accetta ora di negoziare le forze aeree che in un primo momento aveva preteso di tener fuori dalla trattativa, oltre a un marcato avvicinamento delle posizioni reciproche delle cifre delle forze che dovrebbero restare nei due campi dopo i tagli decretati con l'accordo, rappresentano l'«evoluzione positiva» di cui a Bruxelles si prende atto con tanta soddisfazione. Il negoziato di Vienna sembra rinascere sotto una buona stella. □ P.S.

Il centro-destra viene battuto dal voto. Leggera flessione socialista

Olanda: crollo liberale, avanza la Dc

Verso la formazione di un governo di centro-sinistra nei Paesi Bassi, dove le elezioni politiche, secondo le proiezioni disponibili in serata, avrebbero fatto emergere un'indicazione dell'elettorato in questo senso. Il partito liberale, infatti, che era alleano con i democristiani, avrebbe subito un duro colpo, contro un lieve progresso della Cda del premier Lubbers e un leggero calo socialista.

Il primo partito della Camera olandese, i socialisti del Pvdv, guidati dal leader dell'opposizione Wim Kok, si fermerebbero al 31,8% (nell'86 avevano avuto il 33,3), perdendo 3 dei loro 52 seggi. Buon successo, invece, di altre due formazioni progressiste: i liberali di sinistra di «Democrazia 66» avanzerebbero all'8,3% (più 2,2), conquistando 12 seggi (più uno), mentre la coalizione della «sinistra verde» («groene links») raddoppierebbe i suoi 3 seggi passando dal 3,3 al 4%.

Dalle scelte dei dieci milioni di olandesi chiamati ieri alle urne ci si attendeva un'indicazione per la soluzione della difficile crisi politica in cui versa il paese dal maggio scorso. L'indicazione è venuta, e sembra abbastanza chiara: la for-

mazione di una coalizione tra i democristiani e i socialisti. L'ipotesi di un centro-sinistra, d'altronde, era quella più accreditata alla vigilia del voto, quando era apparso chiaro che c'era una maggiore affinità tra le posizioni del Pvdv e quelle della Cda piuttosto che fra quest'ultima e i liberali. Soprattutto sulla materia più importante, che è stata l'«elemento scatenante della crisi di maggio» il risanamento ambientale. Tanto i democristiani della Cda, un partito più progressista e orientato in senso sociale di quanto non lo siano i partiti «fratelli» europei, quanto i socialisti, infatti, appoggiano un ambizioso piano di investimenti, elaborato dal governo dopo un allarmante studio reso pubblico in dicembre dalle autorità sani-

Depositi di armi chimiche ad «alto rischio» in Rfg

BONN. Centinaia di migliaia di tonnellate di armi chimiche, in parte residui del secondo conflitto mondiale, costituiscono un rischio permanente per tutta la Repubblica federale di Germania. Lo afferma il quotidiano popolare Bild nel numero della più recente scoperta di un deposito abbandonato di armi chimiche della seconda guerra mondiale: 200 mila granate a gas ritrovate durante il prosciugamento della zona paludosa «Dethlinger Teich» nei pressi di Munster. Dal-

CON PANDA E 126, LE AMICHE DELLA CITTA'



RIENTRO INTELLIGENTE

Intelligente è tornare dalle vacanze scegliendo le ore e le strade meno affollate. Ancora più intelligente è prendere il largo nel traffico urbano sulle auto più appropriate, come Panda e 126. Fino al 30 settembre, le Concessionarie e le Succursali Fiat vi offrono queste due specialiste della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la Panda o la 126 che desiderate in 11 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto Iva e messa in strada.

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Con una rateazione fino a 36 mesi, Panda e 126 vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIAT**